

nistràzioni; parlo al di fuori degli interessi del mio partito.

Se voi non provvedete, non dico alle nostre amministrazioni — credo che siano due o tre e non ve le segnalo, perchè fareste sciogliere anche quelle — se non provvedete per tutte le amministrazioni della provincia di Treviso, specialmente di quelle che sono lungo la riva del Piave torturato, gravi conseguenze potremo presto lamentare.

Non crediate, ripeto, che questa mia lamentela, questa mia protesta sia determinata da interessi di parte: essa è fatta nell'interesse di tutta la popolazione di quella disgraziatissima provincia, che fu così gravemente percossa dal flagello della guerra. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gasperi.

DE GASPERI. Non ho che da richiamarmi all'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Prima Commissione, nel quale ordine del giorno si domanda che anche nel bilancio di quest'anno sia inserito uno stanziamento di fondi a contributo e integrazione dei bilanci degli enti locali e, per le considerazioni generali riguardanti tutto il Veneto e le terre liberate, mi associo alle insistenze fatte, oramai note al Governo, da tutti i rappresentanti di quelle regioni.

Per le nuove provincie, poichè si parla qui di estendere l'eventuale stanziamento di fondi alle nuove provincie, debbo osservare che, se vi sono lamentele giustificate per le Terre Liberate — ove pure si è provveduto nel primo anno con un fondo di 70 milioni, nel secondo con un fondo di 84 milioni, nel terzo con 32 milioni, mentre 37 milioni sono ancora a disposizione — per le nuove provincie questo decreto non ha mai avuto applicazione, sicchè non si è mai avuto nemmeno un centesimo a disposizione per integrazione dei bilanci.

In attesa che venisse esteso anche alle nuove provincie il funzionamento della Cassa depositi e prestiti — che non può funzionare ancora da noi e non vuol funzionare perchè non è regolata ancora la questione delle Casse di risparmio postali — si sono dati dei mutui ai comuni, dal Ministero del tesoro, mutui in anticipo di quelli che dovrebbe concedere la Cassa depositi e prestiti, e che sono garantiti, con quelle certe regole molto severe che conoscete, mediante le entrate comunali.

Ma questi mutui si sono dimostrati finora del tutto insufficienti perchè, dati soprattutto ai grandi accentramenti ed alle

grandi città, hanno lasciato completamente sprovvista l'enorme quantità dei piccoli comuni.

Questo è avvenuto anche perchè gli interessati in principio non sapevano di questa possibilità, non conoscevano questa legislazione e, non conoscendo la via per arrivare al fine, hanno perduto due anni di tempo, prima di presentare la loro domanda.

Appena sono venuti a conoscenza della cosa, i piccoli comuni si sono svegliati ed hanno inviato le loro domande, ma queste che chiedono in complesso 100 milioni, rimangono presso il Ministero del tesoro e non vengono esaudite, perchè si dice che il Ministero del tesoro non aveva a disposizione che un fondo di 25 milioni, ormai esaurito per le grandi città, per Trieste soprattutto.

Ora io, insistendo sul voto della Commissione, il quale chiede che lo stanziamento venga fatto per le terre liberate e che il decreto venga esteso, in modo che le nuove provincie abbiano la possibilità di attingere a questa fonte, colgo anche l'occasione per raccomandare al rappresentante del Ministero del tesoro una maggiore larghezza nel sovvenire con mutui i piccoli comuni delle nuove provincie. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteotti.

MATTEOTTI. Due osservazioni vorrei fare su questo decreto. La prima è questa.

Noi approviamo qui oggi un decreto-legge del 1919, mentre invece si dovrebbe anche pensare soprattutto al 1922. Per il passato le cose sono andate bene o male; ma quel che occorre è che bisogna provvedere per l'avvenire.

Ora discutere così, senza delineare che cosa si voglia fare per il futuro, mi pare che sia venir meno allo scopo stesso della discussione.

Non so se il Governo abbia su questa questione qualche progetto. Certo sarebbe stato bene che questi nuovi provvedimenti fossero stati indicati, o che la Commissione stessa avesse pensato a indicarli. Mi pare che in queste formule ci sia qualcosa fatto lì per lì, nel momento della guerra, della confusione; ma oggi, dopo tre anni da che queste condizioni si protraggono, bisognerebbe che vi fosse qualche cosa di più logico e di più preciso.

Il dire che lo Stato pareggerà i bilanci è una cosa che non vuol dir niente o che vuol dir troppo.